ANNO XXVII. Sabato, 13 Giugno 1874 N. 162.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno .	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 —
Svizzera.	» 40 —	» 24 —	» 12 —
Francia	» 48 —	» 28 —	» 15 —
Austria e Germania	» 56 —	» 32 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 72 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico .	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere mezzo la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio costa. 10 cent per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, piazza Rosa, N. 18, piano 1°. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 84. A Londra, Delisy Davies 27 Cons., St. 1, Gardi Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cantalupo, vicino del Pozzo, N. 34 (presso piazza Colonna). Prezzo soltanto cent 20 per linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Roma, 12 Giugno

BOLLETTINO POLITICO

In Francia l'esaltazione degli animi dall'Assemblea e dal giornalismo accenna di scendere in piazza. Fin dal giorno 10 sembra di violenza sono avvenute fra deputati repubblicani e bonapartisti alla stazione di Versailles, in conseguenza dell'ultimo discorso del signor Gambetta. Queste scene si sono rinnovate il giorno 11 sia alla partenza dei deputati da Parigi per Versailles, sia al loro ritorno a Parigi. Il telegrafo narra che un deputato radicale venne arrestato nel tumulto e poi rimesso immediatamente in libertà. È stato arrestato anche il conte di Santa Croix che diede al sig. Gambetta un colpo di bastone, fortunatamente riparato dal deputato Ordinaire. È facile immaginare quale commozione questi fatti producono a Parigi. Essi hanno somministrato argomento ad una interpellanza nell'Assemblea, ma il ministro dell'interno non ha potuto far altro che deplorarli. Trattandosi di conflitti fra membri dell'Assemblea, è naturale che il governo e la forza pubblica si trovino in grande imbarazzo per reprimerli.

Se il signor Gambetta è stato aggressivo, nemmeno il signor Di Cassagnac, redattore principale del *Pays*, giornale bonapartista, è stato mite. In seguito ai suoi articoli, i repubblicani hanno incaricato il signor Clemenceau di chiedergli soddisfazione, e un duello pare inevitabile.

Potrà l'Assemblea di Versailles proseguire i suoi lavori in siffatte condizioni? Non è agevole prevedere ciò che sarà per succedere. Intanto chi sa dire dove sia la maggioranza dell'Assemblea stessa? Da due giorni vediamo ottenere favore gli emendamenti proposti alla legge elettorale municipale dalla sinistra. Ed anche questo è un fenomeno che non sappiamo spiegare.

La *Gazzetta di Spener* pubblica un violento articolo contro i piccoli principati tedeschi, dicendo ch'essi dimostrano già la loro incapacità politica ed amministrativa, e si scaglia specialmente contro l'ultimo voto della Camera dei deputati di Meanco, relativo al genuita l'aggor, grazi fosse un tradimento verso le leggi dell'impero. La *Gazzetta* dice che il ministero haverase non dovea far altro che sciogliere immediatamente una Camera sì indegna e sleale!

La *Gazzetta della Germania del Nord* reca la seguente nota, già segnalata dal telegrafo:

Appartiene alla categoria dei cocidetti *serpenti di mare*, che sogliono spuntare nella stagione morta, la notizia che il governo abbia l'intenzione di acquistare una colonia come stazione per la flotta. Si può assicurare che non esiste una simile intenzione da parte della marina e delle autorità dell'impero, e che non se ne sarà alcun bisogno. La nostra flotta trova senza di sì stazioni convenienti; il possedimento di colonie recherebbe maggiori svantaggi che vantaggi.

Ci occupiamo in altra parte del giornale del discorso di monsignor Meglia, nunzio pontificio presso il governo francese, e riproduciamo pure un articolo del *Times* intorno alla circolare del governo spagnuolo che ieri abbiamo riassunta.

IL RICEVIMENTO D'UN NUNZIO

Abbiamo creduto prudente di aspettare il *Journal Officiel* per vedere se il dispaccio elettrico che recava il breve discorso indirizzato da mons. Meglia al maresciallo Mac-Mahon fosse in tutte le sue parti esatto. Ci pareva assai difficile che il capo del governo francese avesse permesso al nunzio del Santo Padre di presentarsi qual plenipotenziario del governo *pontificio*. V'ha un governo della Chiesa il cui capo è rivestito di dignità sovrana, ma non esiste un governo pontificio che per l'Italia nè per la Francia.

Siccome i discorsi e le risposte che si sogliono fare nella presentazione delle credenziali sono anticipatamente esaminati e concordati, dovere farci meraviglia che il maresciallo Mac-Mahon si sentisse che il nunzio pontificio si dichiarasse non il legato della Santa Sede, ma l'inviato d'un governo.

Il *Journal Officiel* ci avverte oggi che il telegrafo è stato d'una precisione ammirabile. Mons. Meglia, che non ha trovata una parola per definire il governo di cui è capo il maresciallo Mac-Mahon, che non ha osato accennare nè alla repubblica nè al settennato, ha però voluto presentarsi come il ministro plenipotenziario del governo pontificio.

Il maresciallo Mac-Mahon hr risposto con molta circospezione. Ha taciuto del governo pontificio per parlar solo del Santo Padre; ma perchè, letto il discorso di mons. Meglia, non ha detto a questo: « Eccellenza reverendissima, non le pare poco serio il tenermi parola del governo pontificio? Noi siamo rispettosi verso la Santa Sede e facciamo voti pel Santo Padre, ma il governo pontificio non esiste più per noi nè per alcun altro Stato. V. E. medesima ne è convinta al par di me. Evitiamo adunque de' vocaboli e delle frasi, le quali, mentre non giovano all'augusta dignità ecclesiastica che avete l'onore di rappresentare, potrebbero indurre in errore le estere potenze rispetto alla politica della Francia e metterla in opposizione col mondo civile. »

Se il maresciallo Mac-Mahon o il suo ministro degli affari esteri avesse espresse queste osservazioni a mons. Meglia, di governo pontificio non si sarebbe fatto cenno, perchè non è lecito a un inviato che presenta le sue credenziali di dire, in nome del governo presso il quale è accreditato delle cose che non vuol sentirsi dire.

Questa riflessione riguarda però il governo francese più che l'Italia. Noi desideriamo di mantenerci in buoni rapporti con la Francia e non siamo così parziali da comprometterli per una frase di mons. Meglia. Ma nella condescendenza del governo francese si ha la prova della sua falsa posizione. Egli ordinò all'ammiraglio della sua squadra ancorata nel porto di Cagliari di partecipare alla festa nazionale d'Italia ed intanto crederebbe di compromettersi invitando il nunzio pontificio a togliar dal suo discorso due parole. E verso di chi crederebbe di compromettersi? Verso le varie frazioni del partito retrivo, verso i legittimisti e i clericali.

Un governo che non può avere una politica decisa ed è ognor costretto di dar un colpo sul cerchio e l'altro sulla botte uniniuisce di forza così all'interno come all'estero. Difatti i partiti si contrabbattono con straordinaria accanitezza; legittimisti, orleanisti, bonapartisti, repubblicani e radicali si dilaniano e perseguitano a bastonate, e del governo chi si occupa? Si direbbe la quinta ruota del carro. La debolezza del governo ha accresciute smisuratamente le speranze degli imperialisti e con esse la loro audacia e la forma di governo che tre anni addietro era proscritta, ora non solo è discussa e difesa apertamente, ma suscita ansie ed ogni istante la schiera de'suoi partigiani, reclutandoli in quelle classi che non hanno fiducia nel settennato, che sono stanche delle trattative e dei manifesti del centro destro e dal canto loro si sentono in condizione di rendere sempre più sempre più ardito il grave ufficio con effetto utile e pronto? A dir la cosa verametate e nettamente, non pare. Non tutti i prefetti s'intendono di cose finanziarie; tutti sono impacciati a fare i conti sottilmente e a leggere nei misteri dei portafogli e delle partite doppie delle Banche. È vero che sono ancisiti di cose finanziarie e di ogni sorta di pieghi; ma digradando per la gerarchia digrada anche sempre più coll'autorità la competenza. E sì è visto che quando si dovette procedere a qualche indagine accurata o a qualche rilievo delicato è stato necessario ricorrere agli intendenti di finanza. Alcuni mettono innanzi l'idea dei commissari governativi; ma non è senza di discorrerne. Questi impiegati militari, che non hanno altro ufficio salvo quello di sorvegliare una Banca o non sentono il freno vicino di un superiore, divengono facilmente cinici e perdono l'autorità. E poi, come e dove trovare degli uomini tecnicamente competenti a tale ufficio! O sono incapaci, o se capaci bisognerebbe pagarli in modo cospicuo. Inoltre l'esperienza nostra e di altri paesi non insegnano certamente a commettere i commissari dalla polvere dell'obbio.

Ora è evidente che se i prefetti non ceruno bene il loro ciimpito, se i commissari si sciogono in ispiriti, come riuscirebbero, il solo ufficio competente è l'intendenza di finanza. Nella Intendenza di finanza, oltre all'intendente, che deve essere di comprovata abilità, vi è il personale di tesoreria e di ragioneria; e, aggiungendo nelle città grosse un ennemmeno, è facile costituire un ufficio consistato dall'intendente che provveda seriamente alla sorveglianza delle Banche di emissione.

Le norme verrebbero dal centro; e lo Intendente con un ufficio speciale costituito, come si è detto, di alcuni impiegati già esistenti, ai quali si potrebbe concedere una gratificazione adatta, la sorveglierebbe ai fari di ogni altra operazione di finanza.

Ma si dirà che l'Intendenza avrà meno autorità del prefetto sulle amministrazioni delle Banche di emissione. L'autorità si deriva non già dalla insegna, ma dal sapere, e gl'istituti di credito si sentiranno vigilati con maggior compiacenza dall'intendente che dal prefetto. Dal centro dovrebbe irradiarsi il movimento; a ciascun ufficio si dovrebbero preparare i prospetti e i registri per l'annotazione dei dati; donde dovrebbero partire gli ordini per le ispezioni dei portafogli, la verifica delle casse e così via discorrendo. E al centro dova si dovrebbe tenere in continua evidenza la mappa del credito, e si dovrebbero le operazioni degli Istituti di emissione.

Questo servizio oggidì non esiste; è diviso fra il ministero delle finanze e il ministero di agricoltura. Ma i servizi misti sono i più infelici; avviene di essi come dei dobbiori solidali di una impiesta: ognuno si attende che l'altro lo sovvengano, e intanto lo Stato non ha riscosto da nessuno dei due. Non osiamo additare a quale dei due ministeri debba essere affidato; imperocchè si è noto per lunga esperienza che le questioni di competenza fra i ministeri divengono questioni grandi e guasi di diritto internazionale, come se si trattasse di governi stranieri.

Questo affare della competenza amministrativa dei servizi è una delle nostre grandi miserie nazionali, e gioverà che il Governo e il Parlamento se ne occupino a fondo.

Nol crediamo che la risoluzione del problema dipenda dall'esame serio di questo quesito: Nella legge nuova della circolazione l'elemento finanziario prevale sull'economico? La risposta dell'esame la competenza della Direzione generale del Tesoro del ministero delle finanze o del ministero di agricoltura. Ma, a qualunque dei due dicasteri ha della toccare la fortuna di questo nuovo servizio, bisogna escludere il conflitto delle competenze miste, le quali, quando non generano le questioncelle spassionate e irritanti della burocrazia, creano l'ozio. Due ministeri che hanno l'occhio fisso sovra uno stesso Istituto di credito, producono l'effetto di due raggi di luce che, incontrandosi in un angolo, generano l'oscurità.

Una gran parte dell'effetto della legge sulla circolazione dipenderà dal regolamento e dal modo della sua esecuzione. Se il ministero crede di aver fatto con quella legge una buona opera, dovrà dimostrarlo nel disciplinare nell'ordinamento della sorveglianza governativa.

RISPOSTA AD UN ARTICOLO

L'on. senatore marchese Carlo Alfieri di Sostegno c'invia la seguente lettera che ci affrettiamo di pubblicare, senza aggiungervi alcun commento, che terminerebbe inopportuno:

Illmo Direttore,

L'imparzialità e la serietà mi fanno considerare dall'*Opinione*, non ne dubito, un poco di spazio per replicare brevemente alle censure sovverbiane ed dinde longe la deplorevole e deplorata pubblicazione in alcuni giornali di una lettera da me destinata a ristoro privato.

Osservato esattatto che per il fatto abnivo d'un mio corrispondente non viene mutato il carattere proprio di alcuni periodi di un carteggio famigliare, quello cioè di sfogo repentino di pensiero e di nuove, *sine bonitate*, dichiarate i francesi. Dalo si sarà lecito di dubitare se ostale manifestazione d'idee si possa ognumento sottoposto ad un esame analitico, ed appresamenti ed imputazioni, come se si trattesse del giudizio ponderato e ragionato, sotto tutti gli aspetti, d'una questione, nulla quale un uomo politico esposse deliberatamente al pubblico il suo parere? Dacchè tuttavia l'*Opinione* ha voluto trattare di malaspirito incidente non tanta gravità, mi provocò a sollevare alquanto il peso di sì ricino ed assolvere ancora.

Nulla detragge alla spontanea espressione del mio rammarico perchè il pubblico venesse sentite parole di un senatore non che rispettoso per la Camera dei deputati. Pure, per ciò che sia dell'apprezzamento sommario della legislatura per gli Ministri, domando se lo abbia fatto altro che la sintesi in una sola frase di conto sciticoli di un consiglio deputato ben noto nella *Perseveranza?*

Quantunque si fosse il giudizio ch'io portassi della condotta della Camera, mi meraviglia assai il rimprovero che l'*Opinione* mi fa di non avverse preso argomento di qualche discorso in Senato. Ma, Signor Direttore, se il senatore, il quale manifesta le sue idee col mezzo della stampa, al pari di qualsiasi cittadino, non sente sentendarsi come avrebbe in quell'atto della sua qualità parlamentare. Ma anche recentemente l'accusava la presidenza del Senato si affrettò a dissipare colla prudente ed autorevole sua parola il sospetto che l'uso dei rami del Parlamento si Senato, fosse pure per organo individuale d'un suo membro, cesserc dell'ufficio.

Lo scrittore dell'*Opinione* ha agli intesse di accennare soltanto ai miei apprezzamenti sull'indole del presente governo dell'Italia, ed agli addebiti gravissimi ch'io fo al vero da me considerato sono dominante?

Ma questa (estranziere fatta della coscienza che ne sono politiche ha dei propri mezzi), e quistione di strategia parlamentare. Da tanto maestra di politica costituzionale mi sarei aspettato una più rigorosa distinzione sulle opportunità di forma, di tempo e di luogo che sono tanto più da tenersi a calcolo nell'intraprendere un sangagge in Parlamento, quanto più è pedesmo l'avversario che vi sta di fronte.

Che se presumessi mai di essere atto a contrastare una impresa diretta a difesa degli interessi generali, dei principii di libertà e di uguaglianza del predominio e l'assunzione di una classe, è ch'io ho ultamente riconosciuti a suo tempo i meriti egregi nella ricostituzione della nazionalità italiana e ne ho denunciato i pericoli e difetti ed i vizii di cui la crede infetta. Tutt'all'opposto, non provocherei l'avversario nella pubblica discussione, se non fossi certo di derivi verità, ma esso ripetutebbe ingiurie, se non quando vedessi sugl'interessi, nei diritti, nelle libertà, nel lavoro, nel contribuire i proposti ed i mezzi di farle con buona speranza di esito felice. Il Dopoichè, se invece d'una sfortuitta scappata fuori nel rispondere ad una lettera famigliare, avessi creduto opportuno manifestare i miei pensieri sulla presente condizione d'Italia, non solo avrei presentato di adattare le stile alla indole delle scritte, ma avrei presentato con ampia e completa disamina del soggetto e ne avrei discorso con equità di giustizia distributiva.

APPENDICE

IVANO DI BIRON

ossia

La Corte di Russia nel secolo scorso

(NARRAZIONE)

di ste Arturo Malpo

Così informata l'imperatrice congedò Narikoff, assicurandolo che avrebbe pensato a provvegguti qualche mezzo di consistenza, senza che continuasse a correre di casa in casa a dir male dell'uno e dell'altro e perchè di Sua Maestà, per ciò, vivesse, com'egli diceva d'aver fatto sino allora.

Una settimana dopo il colloquio tenuto tra l'imperatrice ed Ivano di Biron, e la nalla gran sala del palazzo d'Inverno una riunione di veri personaggi che non sembravano essere tra di loro nella migliori disposizioni. Il principe Serbatoff e sua figlia si ricevevano lì, ed altresì Ivano, Narikoff ed Anna, e si tenevano in due gruppi distinti. Il principe e sua figlia stavano presso ad una finestra, Ivano, Narikoff vicini ad un'altra, mentre Anna passava da un gruppo all'altro. C'era pure la quella immanzi alla un altro individuo vestito di nero, che si teneva solo, ed essendo ignoto agli altri, durante quella lunga aspettativa ognuno ammirava ed informava chi fosse e che cosa venisse a fare colà. Dopo i primi saluti tra i compagni di viaggio, sempre accompagnati dalla solita freddezza di contegno per parte dei giovani, ciascuno si teneva da parte. I soli che non sembrassero imbarazzati erano Anna e Serbatoff, che si trattenevano conversando con Ivano, benchè non si fossero mai conosciuti.

Finalmente s'intese nel corridoio uno strepito di passi, e l'Imperatrice entrò precedendo da due dambellani e seguita dalla sua confidente Mavra e da un'altra dama. Ell'era vestita con grande magnificenza, avendo appena ricevuto l'ambasciatore d'Ungheria. Ll'aschinò leggiermente in risposta alle genuflessioni degli astanti e si diresse verso il principe Serbatoff, col quale, esendosi tosto ritirata in distanza la principessa Maria, rimase a parlare qualche tempo e hasta voce. Quindi andò alla tavola presso cui si teneva l'uomo vestito di nero e fece segno alla principessa Maria e ad Ivano d'avvicinarsi. Essi obbedirono e senz'altri preliminari la cantina disse:

— Figliuoli miei. Conosciamo la grande affezione che avete l'uno per l'altra, le tristi e severe prove che ha dovuto subire; ed ora che ogni dissenso è cessato, bramiamo d'vvera la soddisfazione d'essere presenti al contratto civile di matrimonio tra il barone Ivano di Biron e la principessa Maria Andreovna Serbatoff. Comincinto, signor notaio, dal conte sta il consenso di Sua Altezza il duca di Curlandia contenuto in questo foglio, e quello del principe di Serbatoff, qui presente. Nel stesso e Mavra Schepelof servirvemo da testimonii.

I sovrani dispotici vivono spesso in un mondo a parte, di loro compassione, e possono avere poche notizie del mondo che ste fiori dei loro sacri recinti.

Questo strano e subitaneo procedere per la conclusione d'un matrimonio, senza il consenso preliminare delle parti interessate, era un fatto capace di stordire quelli che lo vedevano e più tardi coloro che ne intesselarebbero parlare. Pietro I Grande aveva provocato dei matrimoni fra estranei ed anche tra persone avverse; così aveva fatto l'imperatrice Anna. Per cui l'attuale carina trovava semplicissimo d'unire due amanti che sapeva nativrano una grande passione l'uco per l'altra. Ira insulto, pensava essa, che continuasse la separazione di quei due giovani; neppure nei romanzi di Marivaux due amanti non passano per tante varietà di sfortune, senza che incontrino una felice conclusione avanti la fine del terzo volume.

Per quanto gli astanti rimanessero sorpresi a questa scena, le due persone direttamente interessate ne rimasero disgustatissime. Ognuno di essi pensava che quello fosse un piano lieato senza che l'altro ne avesse conoscenza, affine di operare una delusione che non poteva accettarsi dall'altra parte. L'orgoglio e la generosità istintiva di ciascheduno rivoltavanai contro quella specie di sorpresa. Inoltre con, ancora tosto quel segni di disapprovazione e di rifiuto e li invitò ambidue ad avvicinarsi. Ivano non si mosse; ma la principessa, oppressa dal sonno Sua Maestà, l'impiorò a voce bassa e tremula perchè desistesse dal suo disegno. Ivano pare pose un ginocchio a terra e si dichiarò pronto a fare quanto fosse loro, perchè gli risparmiasse tale umiliazione.

L'imperatrice, furibonda, si mise a percorrere a passi concitati l'immenso salone, sfiorando nel suo passaggio dei frizzi pungenti all'una ed all'altro dei voti che egli fa per la felicità e la prosperità della Francia; vi prego di partecipargli l'approvazione della nostra profonda riconoscenza, della rispettosa nostra devozione e della nostra venerazione figliale.

Ho il fallello della nostra che Sua Santità ha fatto della Vostra persona per rappresentarla fra noi, perchè non abbiamo presso dimenticato l'elevata pietà e la saggezza delle quali non avete cessato di dar l'esempio durante la vostra dimora nel nostro paese. »

Il Tempo prima di riprodurre questi discorsi fa osservare che l'invisto della Santa Sede ha creduto doveroso astenere dal dare al capo dello Stato il titolo ufficiale col quale egli esercita il potere e che, da una parte e dall'altra, si evitò di pronunziare la parola « repubblica. »

Ciò è notevole, dice qual giornale, perchè si sa che nei discorsi di questo genere vi sono le espressioni sono rigorosamente pesate.

LA SORVEGLIANZA DELLE BANCHE D'EMISSIONE

Come deve essere organizzata la sorveglianza del governo sulle Banche di emissione, sorveglianza minuta, accurata, onestamente e delicatamente operoso? Il decreto dell'on. Minghetti del 1869 toglieva molto opportunamente la vigilanza dello Stato sulle Società anonime, affidandola agli interessati, e per le sole Banche di emissione lasciava illesa l'azione della pubblica autorità esercitata dai prefetti.

Questo sol adempito tutti il grave ufficio con effetto utile e pronto? A dir la cosa veramente e nettamente, non pare. Non tutti i prefetti s'intendono di cose finanziarie; tutti sono impacciati a fare i conti sottilmente e a leggere nei misteri dei portafogli e delle partite doppie delle Banche. È vero che sono ancisiti di cose finanziarie e di ogni sorta di pieghi; ma digradando per la gerarchia digrada anche sempre più coll'autorità la competenza. E sì è visto che quando si dovette procedere a qualche indagine accurata o a qualche rilievo delicato è stato necessario ricorrere agli intendenti di finanza. Alcuni mettono innanzi l'idea dei commissari governativi; ma non è senza di discorrerne. Questi impiegati militari, che non hanno altro ufficio salvo quello di sorvegliare una Banca o non sentono il freno vicino di un superiore, divengono facilmente cinici e perdono l'autorità. E poi, come e dove trovare degli uomini tecnicamente competenti a tale ufficio! O sono incapaci, o se capaci bisognerebbe pagarli in modo cospicuo. Inoltre l'esperienza nostra e di altri paesi non insegnano certamente a commettere i commissari dalla polvere dell'obbio.

Ora è evidente che se i prefetti non ceruno bene il loro cimpito, se i commissari si sciogono in spiriti, come riuscirebbero, il solo ufficio competente è l'intendenza di finanza. Nella Intendenza di finanza, oltre all'intendente, che deve essere di comprovata abilità, vi è il personale di tesoreria e di ragioneria; e, aggiungendo nelle città grosse un ennemmeno, è facile costituire un ufficio consistato dall'intendente che provveda seriamente alla sorveglianza delle Banche di emissione.

Le norme verrebbero dal centro; e lo Intendente con un ufficio speciale costituito, come si è detto, di alcuni impiegati già esistenti, ai quali si potrebbe concedere una gratificazione adatta, la sorveglierebbe ai fari di ogni altra operazione di finanza.

Ma si dirà che l'Intendenza avrà meno autorità del prefetto sulle amministrazioni delle Banche di emissione. L'autorità si deriva non già dalla insegna, ma dal sapere, e gl'istituti di credito si sentiranno vigilati con maggior compiacenza dall'intendente che dal prefetto. Dal centro dovrebbe irradiarsi il movimento; a ciascun ufficio si dovrebbero preparare i prospetti e i registri per l'annotazione dei dati; donde dovrebbero partire gli ordini per le ispezioni dei portafogli, la verifica delle casse e così via discorrendo. E al centro dova si dovrebbe tenere in continua evidenza la mappa del credito, e si dovrebbero le operazioni degli Istituti di emissione.

Questo servizio oggidì non esiste; è diviso fra il ministero delle finanze e il ministero di agricoltura. Ma i servizi misti sono i più infelici; avviene di essi come dei dobbiori solidali di una impiesta: ognuno si attende che l'altro lo sovvengano, e intanto lo Stato non ha riscosto da nessuno dei due. Non osiamo additare a quale dei due ministeri debba essere affidato; imperocchè si è noto per lunga esperienza che le questioni di competenza fra i ministeri divengono questioni grandi e guasi di diritto internazionale, come se si trattasse di governi stranieri.

Questo affare della competenza amministrativa dei servizi è una delle nostre grandi miserie nazionali, e gioverà che il Governo e il Parlamento se ne occupino a fondo.

Nol crediamo che la risoluzione del problema dipenda dall'esame serio di questo quesito: Nella legge nuova della circolazione l'elemento finanziario prevale sull'economico? La risposta dell'esame la competenza della Direzione generale del Tesoro del ministero delle finanze o del ministero di agricoltura. Ma, a qualunque dei due dicasteri ha della toccare la fortuna di questo nuovo servizio, bisogna escludere il conflitto delle competenze miste, le quali, quando non generano le questioncelle spassionate e irritanti della burocrazia, creano l'ozio. Due ministeri che hanno l'occhio fisso sovra uno stesso Istituto di credito producono l'effetto di due raggi di luce che, incontrandosi in un angolo, generano l'oscurità.

Una gran parte dell'effetto della legge sulla circolazione dipenderà dal regolamento e dal modo della sua esecuzione. Se il ministero crede di aver fatto con quella legge una buona opera, dovrà dimostrarlo nel disciplinare nell'ordinamento della sorveglianza governativa.

RISPOSTA AD UN ARTICOLO

L'on. senatore marchese Carlo Alfieri di Sostegno c'invia la seguente lettera che ci affrettiamo di pubblicare, senza aggiungervi alcun commento, che terminerebbe inopportuno:

Illmo Direttore,

L'imparzialità e la serietà mi fanno considerare dall'*Opinione*, non ne dubito, un poco di spazio per replicare brevemente alle censure sovverbiane ed dinde longe la deplorevole e deplorata pubblicazione in alcuni giornali di una lettera da me destinata a ristoro privato.

Osservato esattatto che per il fatto abnivo d'un mio corrispondente non viene mutato il carattere proprio di alcuni periodi di un carteggio famigliare, quello cioè di sfogo repentino di pensiero e di nuove, *sine bonitate*, dichiarate i francesi. Dalo si sarà lecito di dubitare se ostale manifestazione d'idee si possa ognumento sottoposto ad un esame analitico, ed appresamenti ed imputazioni, come se si trattesse del giudizio ponderato e ragionato, sotto tutti gli aspetti, d'una questione, nulla quale un uomo politico esposse deliberatamente al pubblico il suo parere? Dacchè tuttavia l'*Opinione* ha voluto trattare di malaspirito incidente non tanta gravità, mi provocò a sollevare alquanto il peso di sì ricino ed assolvere ancora.

Nulla detragge alla spontanea espressione del mio rammarico perchè il pubblico venesse sentite parole di un senatore non che rispettoso per la Camera dei deputati. Pure, per ciò che sia dell'apprezzamento sommario della legislatura per gli Ministri, domando se lo abbia fatto altro che la sintesi in una sola frase di conto sciticoli di un consiglio deputato ben noto nella *Perseveranza?*

Quantunque si fosse il giudizio ch'io portassi della condotta della Camera, mi meraviglia assai il rimprovere che l'*Opinione* mi fa di non avverse preso argomento di qualche discorso in Senato. Ma, Signor Direttore, se il senatore, il quale manifesta le sue idee col mezzo della stampa, al pari di qualsiasi cittadino, non sente sentendarsi come avrebbe in quell'atto della sua qualità parlamentare. Ma anche recentemente l'accusava la presidenza del Senato si affrettò a dissipare colla prudente ed autorevole sua parola il sospetto che l'uso dei rami del Parlamento si Senato, fosse pure per organo individuale d'un suo membro, cesserc dell'ufficio.

Lo scrittore dell'*Opinione* ha agli intesse di accennare soltanto ai miei apprezzamenti sull'indole del presente governo dell'Italia, ed agli addebiti gravissimi ch'io fo al vero da me considerato sono dominante?

Ma questa (estranziere fatta della coscienza che ne sono politiche ha dei propri mezzi), e quistione di strategia parlamentare. Da tanto maestra di politica costituzionale mi sarei aspettato una più rigorosa distinzione sulle opportunità di forma, di tempo e di luogo che sono tanto più da tenersi a calcolo nell'intraprendere un sangagge in Parlamento, quanto più è pedesmo l'avversario che vi sta di fronte.

Che se presumessi mai di essere atto a contrastare una impresa diretta a difesa degli interessi generali, dei principii di libertà e di uguaglianza del predominio e l'assunzione di una classe, è ch'io ho ultamente riconosciuti a suo tempo i meriti egregi nella ricostituzione della nazionalità italiana e ne ho denunciato i pericoli e difetti ed i vizii di cui la crede infetta. Tutt'all'opposto, non provocherei l'avversario nella pubblica discussione, se non fossi certo di derivi verità, ma esso ripetutebbe ingiurie, se non quando vedessi sugl'interessi, nei diritti, nelle libertà, nel lavoro, nel contribuire i proposti ed i mezzi di farle con buona speranza di esito felice. Il Dopoichè, se invece d'una sfortuitta scappata fuori nel rispondere ad una lettera famigliare, avessi creduto opportuno manifestare i miei pensieri sulla presente condizione d'Italia, non solo avrei presentato di adattare le stile alla indole delle scritte, ma avrei presentato con ampia e completa disamina del soggetto e ne avrei discorso con equità di giustizia distributiva.

in burletta, e, ridendo sarcasticamente, disse:

— Poiete andarvene; andatevene pure tutti quanti. Il nostro tempo è troppo prezioso perchè lo perdiamo con dei pazzi.

Tutti si ritirarono, non sembrando qual tempo di procella imperiale favorevole al idonno. Una sola persona, Anna, fu trattenuta da un gesto d'Elisabetta, che le disse:

— Siete proprio sicura di noi esservi ingannata?

Ella si sono certissima, Maestà, ed oggi sono ancora più sicura che mai del loro reciproco amore.

L'imperatrice la lasciò partire anche essa, poi disse a Mavra in aria malanconica:

— M'accongo che, quanto a sagrezza, Mavra, mi siete di gran lunga superiore. L'aspico della sagguzza consiste nel comprendere i pazzi, ed in ciò ve n'intendete meglio di me. Avevate proprio ragione. Ci conviene un intelletto sommissimetale del genere di quelli rappresentati dalla zingara al teatro, perchè questa commedia avesse una fine delliziosa.

E, ridentata nel suo apparlamento, si propose di non lasciarsi più nulla avventare amoroso de' suoi sudditi.

(Continua)

Il Direttore: Ernesto Ferrero.

Ore invocare, per colore ed i miei opuscoli e discorsi non siano affatto ignoti, la testimonianza dei miei principii.

Io credido che queste considerazioni persuadano ogni persona spregiudicata, ed in particolare gli scrittori dell'*Opinione*, che al modo istesso non sono imputabile della pubblicazione della malaugurata lettera del 30 maggio, vi sarebbe ingiustizia a considerare i pensieri espressi in quella lettera come giudizio meditata, completo, definitivo dell'uomo politico sopra le condizioni del paese.

Portare seriamente avvertimma nei partiti e ai classi dominanti; fare sinceri propositi sulla conseguenza della loro dominazione, e tutt'altro che dichiararli incorreggibili ed irreformabili; è tutt'altro che obbiettare alla indagine dei rimedi accorsi; è tutt'altro che dire-oare degli infiniti mezzi di salute che vrevano in sè la vera democrazia e la vera libertà.

Voglia, illmo sig. Direttore, gradire, sol ringraziamenti anticipati per la cortese inserzione, l'atto di partecipare consegnio con cui mi pregio sottoscrivere.

Dalla S. V.

Firenze, 11 giugno 1874.

Il devotissimo
CARLO ALFIERI
Senatore del regno.

IL COMITATO BONAPARTISTA

Ecco il documento, attribuito ad un Comitato centrale segreto del partito bonapartista, che fu pubblicato dal giornale *La République de la Hièvre et du Cher* e che fu occasione della interpellanza fatta dal 9 giugno nell'Assemblea di Versailles:

Comitato centrale dell'appello al popolo
Parigi, N. 142, Rue, D.
Note per L. B. 17.

Raccomandate bene a tutti gli amici, specialmente a quelli che sono rivestiti di funzioni municipali ed amministrative, di dedicare tutti i loro sforzi a guadagnare il concorso degli ufficiali in ritiro ed altri stabiliti nella Nièvre. Vi potete assicurarvi che ne siano in grado di provvedervi maggiormente quando si crearanno i quadri dell'armata territoriale e di ottener loro qualunque altro impiego o favore, se vogliono aiutare colla loro influenza la candidatura Bourguing; che si prendano a cuore i loro voti, i loro desiderii, i loro reclami, anche di essi non avendo ricevuta la ricompensa che potevano sperare sotto l'impero pel loro servigi. Promettete qualunque ricompensa a questo riguardo.

Notate pure con cura tutti coloro che ci sono ostili o soltanto indifferenti.

Si aggiunga la lista dei nemici, i indirizzi degli ufficiali pagati dal Tesoro della Nièvre, forniti dalle finanze.

2 maggio 1874.

H. Sou (A).

LE ELEZIONI NEL BELGIO

L'*Indépendance Belge* del 10 giugno pubblica il seguente articolo:

Se la giornata elettorale del 9 giugno non ha corrisposto a tutte le speranze del partito liberale, essa non ostante ha segnato per sua! un incontestabile trionfo. Essa è specialmente assai umiliante pel ministero e pel clericali. Infligge loro, infatti, un doppio scacco, uno scacco materiale ed uno scacco morale.

I clericali sono battuti a Verviers, a Soignies, a Thuin, a Charleroi e a Bruxelles.

Vi era lotta in sei circondari. I clericali soccombono in singoo circondari.

Essi contengono pazzamente la loro situazione a Gand, ove la città aveva data alla lista liberale una maggioranza considerevole, ridotta a nulla dagli sforzi parziali condotti allo scrutinio dal loro cursati.

I clericali non hanno acquistato un solo seggio ad alla Camera, ad alla Camera, pardon, pel Senato, il signor De Robiens, sostituito a Thuin dal signor Brouwet; a Charleroi, i signori Sylvain Pirmez e Hostart-Dumez, allontanati dai signori Dewandre e Pirot-Gobiet.

La loro maggioranza senatoria, già poco considerevole, è quindi scambiato in minoranza. Vi erano in Senato 35 clericali e 47 liberali, ossia 8 voti di maggioranza clericale. Vi hanno ora 32 clericali e 47 liberali, cioè 2 voti di maggioranza clericale. La forza delle due opinioni sono quasi equilibrate in quella Assemblea.

Per la Camera i clericali perdono, a Charleroi, i signori De Dorcelot e Hermant, sostituiti dai signori Lambert e Van Den, liberali eletti coi signori Pirmez e Sabatier. Grazie alla protezione tutta personale del signor Balmaert, il clericale Drion è riuscito; ma la vittoria dei liberali è troppo bella in questo circondario, perchè i loro avversari si siano messi a rallegrarsi d'un così magro risultato.

A Verviers i clericali perdono il signor Cornesse, già membro del gabinetto del 1870, e un sacerdote, il signor Simonis, perchè il risultato del ballottaggio tra questo deputato e il signor Pulizer non potrebbe esser dubbio.

A Thuin essi non riuscirono a far passare il loro candidato favorito, il principe De Caraman-Chimay.

A Soignies la disfatta è più umiliante ancora. Essa tocco il ministero nella persona d'uno dei suoi membri, il sig. Rossaert, il quale nulla avea rispermiato per riuscire. Malgrado la sua posizione ufficiale e i mezzi dei quali per trarre vantaggio, il ministro dei lavori pubblici è battuto. Egli non avrà rappresentanza. Si domanda se questo ministro.

Nel circondario d'Alh, finalmente, i deputati liberali uscenti hanno vittoriosamente protetto agli attacchi del partito clericale.

Insomma, pel partito liberale, delle vittorie parziali, ma fra queste vittorie ve ne ha una capitale, tanto nel Senato che nella Camera.

Pel partito clericale nessun compiuto delle perdite sensibili, delle crudeli umiliazioni, e, in fin del conto, una maggioranza notevolmente ridotta.

Dopo l'11 giugno 1872, la maggioranza clericale alla Camera era di 22 voti. Le elezioni del 9 giugno 1874, fanno guadagnare 6 voti ai liberali, producendo una equilibrazione di 8 voti. Resta una maggioranza clericale di 14 voti.

Ciò è quanto basta per conservare il potere, ma non per dare un indirizzo politico al paese.

Tuttavia, l'insistenza nella sorte che le elezioni del 9 giugno hanno creato al programma francamente clericale degli ultramontani, dim politica sostanziale *rispettrice* del *Courrier de Bruxelles* e del *Bien Public*. È sufficientemente dimostrato che il paese non la invoca e con tutti i suoi voti. »

Il partito clericale era impotente con 22 voti di maggioranza. Quale non sarà la sua impotenza ora che la sua maggioranza è diminuita di 8 voti nella Camera e quasi annullata nel Senato?

Il signor Malou può dire ch'egli non ha ancora successore; ma non è certo ch'egli ne sia felicità.

Se il suo ministero non è morto, esso è più ammalato che per lo innanzi, per ricordare una parola di Cambetta in compagnia di vita libera.

IL COMITATO DONAPARTISTA

Ecco il documento, attribuito ad un Comitato centrale segreto del partito bonapartista, che fu pubblicato dal giornale *La République de la Hièvre et du Cher* e che fu occasione della interpellanza fatta del 9 giugno nell'Assemblea di Versailles:

Comitato centrale dell'appello al popolo
Parigi, N. 142, Rue, D.
Note per L. B. 17.

Raccomandate bene a tutti gli amici, specialmente a quelli che sono rivestiti di funzioni municipali ed amministrative, di dedicare tutti i loro sforzi a guadagnare il concorso degli ufficiali in ritiro ed altri stabiliti nella Nièvre. Vei potete assicurarvi che ne siano in grado di provvedervi maggiormente quando si crearanno i quadri dell'armata territoriale e di ottener loro qualunque altro impiego o favore, se vogliono aiutare colla loro influenza la candidatura Bourguing; che si prendano a cuore i loro voti, i loro desideri, i loro reclami, anche di essi non avendo ricevuta la ricompensa che potevano sperare sotto l'impero pel loro servigi. Promettete qualunque ricompensa a questo riguardo.

Notate pure con cura tutti coloro che ci sono ostili o soltanto indifferenti.

Si aggiunga la lista dei nemici, i indirizzi degli ufficiali pagati dal Tesoro della Nièvre, forniti dalle finanze.

2 maggio 1874.

H. Sou (A).

LE ELEZIONI NEL BELGIO

L'*Indépendance Belge* del 10 giugno pubblica il seguente articolo:

Se la giornata elettorale del 9 giugno non ha corrisposto a tutte le speranze del partito liberale, essa non ostante ha segnato per sua! un incontestabile trionfo. Essa è specialmente assai umiliante pel ministero e pel clericali. Infligge loro, infatti, un doppio scacco, uno scacco materiale ed uno scacco morale.

I clericali sono battuti a Verviers, a Soignies, a Thuin, a Charleroi e a Bruxelles.

Vi era lotta in sei circondari. I clericali soccombono in singoo circondari.

Essi contengono pazzamente la loro situazione a Gand, ove la città aveva data alla lista liberale una maggioranza considerevole, ridotta a nulla dagli sforzi parziali condotti allo scrutinio dai loro cursati.

I clericali non hanno acquistato un solo seggio ad alla Camera, ad alla Camera, pardon, pel Senato, il signor De Robiens, sostituito a Thuin dal signor Brouwet; a Charleroi, i signori Sylvain Pirmez e Hostart-Dumez, allontanati dai signori Dewandre e Pirot-Gobiet.

La loro maggioranza senatoria, già poco considerevole, è quindi scambiato in minoranza. Vi erano in Senato 35 clericali e 47 liberali, ossia 8 voti di maggioranza clericale. Vi hanno ora 32 clericali e 47 liberali, cioè 2 voti di maggioranza clericale. La forza delle due opinioni sono quasi equilibrate in quella Assemblea.

Per la Camera i clericali perdono, a Charleroi, i signori De Dorcelot e Hermant, sostituiti dai signori Lambert e Van Den, liberali eletti coi signori Pirmez e Sabatier. Grazie alla protezione tutta personale del signor Balmaert, il clericale Drion è riuscito; ma la vittoria dei liberali è troppo bella in questo circondario, perchè i loro avversari si siano messi a rallegrarsi d'un così magro risultato.

A Verviers i clericali perdono il signor Cornesse, già membro del gabinetto del 1870, e un sacerdote, il signor Simonis, perchè il risultato del ballottaggio tra questo deputato e il signor Pulizer non potrebbe esser dubbio.

A Thuin essi non riuscirono a far passare il loro candidato favorito, il principe De Caraman-Chimay.

A Soignies la disfatta è più umiliante ancora. Essa tocco il ministero nella persona d'uno dei suoi membri, il sig. Rossaert, il quale nulla avea risparmiato per riuscire. Malgrado la sua posizione ufficiale e i mezzi dei quali per trarre vantaggio, il ministro dei lavori pubblici è battuto. Egli non avrà rappresentanza. Si domanda se questo ministero.

Nel circondario d'Alh, finalmente, i deputati liberali uscenti hanno vittoriosamente protetto agli attacchi del partito clericale.

Insomma, pel partito liberale, delle vittorie parziali, ma fra queste vittorie ve ne ha una capitale, tanto nel Senato che nella Camera.

Pel partito clericale nessun compiuto delle perdite sensibili, delle crudeli umiliazioni, e, in fin del conto, una maggioranza notevolmente ridotta.

Dopo l'11 giugno 1872, la maggioranza clericale alla Camera era di 22 voti. Le elezioni del 9 giugno 1874, fanno guadagnare 6 voti ai liberali, producendo una equilibrazione di 8 voti. Resta una maggioranza clericale di 14 voti.

Ciò è quanto basta per conservare il potere, ma non per dare un indirizzo politico al paese.

Tuttavia, l'insistenza nella sorte che le elezioni del 9 giugno hanno creato al programma francamente clericale degli ultramontani, dim politica sostanziale *rispettrice* del *Courrier de Bruxelles* e del *Bien Public*. È sufficientemente dimostrato che il paese non la invoca e con tutti i suoi voti. »

Il partito clericale era impotente con 22 voti di maggioranza. Quale non sarà la sua impotenza ora che la sua maggioranza è diminuita di 8 voti nella Camera e quasi annullata nel Senato?

Il signor Malou può dire ch'egli non ha ancora successore; ma non è certo ch'egli ne sia felicità.

Se il suo ministero non è morto, esso è più ammalato che per lo innanzi, per ricordare una parola di Cambetta in compagnia di vita libera.

IL RICONOSCIMENTO DELLA SPAGNA

Il *Times* fa le seguenti considerazioni sulla recente circolare del ministro degli esteri di Spagna:

Pochi mesi sono bastati a produrre un cambiamento evidente nelle carte del paese. Il governo attuale credè qualche ora dal periodo che lo precedè immediatamente e lo migliorò. Infatti, il paese si è messo nella fortuna della nazione ora quando il guaraldo Pavia fece il suo pronunciamiento. Gli uomini s'erano salili al potere in seguito a quell'atto, per quanto differiscono in altre qualità, sono decisi ad opporvi ad una ritorsione legittimista, che sanno bene che verrebbe al loro assistamento politico.

Il marescallo Serrano, l'ammiraglio Topete e tutti quegli uomini che si trovarono durante il regno d'Isabella sono, se non altro, avversari risoluti del carlismo. La conseguenza fu una riorganizzazione del partito clericale nazionali. Si è in successo nel Nord, che i partigiani di don Carlos non possono sogno o cercare di diminuire. La mass di don Carlos è sostanzialmente diffusa ma sarà distrutta affatto quando i suoi partigiani si saranno convinti che il governo nazionale è forte abbastanza per trattare coi loro ultimi rifugi e per occupare in permanenza le provincie ribelli. Essi non comprendono l'impossibilità di trovare, se vuole Madrid, e di compiere lo scopo necessario dell'insurrezione, perchè il loro disorganizzato partito si è messo sotto la bandiera dei montanari *Giacobiti* del secolo scorso. Ma se riescirà provare che i generali carlisti sono incapaci di resistere al repubblicani con in Biscaglia e Navarra, l'insurrezione dovrà scomparire. Ora sembra che ciò sia per accadere. I carlisti della Navarra occupano terreno carlista sono ora ben definiti, e quando l'esercito nazionale riprenderà le sue operazioni, è probabile che essi passeranno sotto resistenza. Questo insignifiere proposito giustificano l'appello fatto dal governo all'opinione pubblica del mondo, e ne il manoscritto Serrano si mantiene e sa costituire un governo di fatto, non vediamo il perchè non potrebbe essere riconosciuto. Il governo del marescialo Mac-Mahon. Ma il governo spagnuolo ha molto da fare prima di poter rimpiazzare la fiducia delle nazioni estere. Esso promette la pacificazione spagnuola con trattazioni rappresentative, ordine morale e l'espressione della volontà sovrana, senza precedente di sorta. Il nuovo gabinetto, quantunque conservatore, sembra credere che l'opinione delle Cortes richiede una qualche giustificazione; ma il mondo perdonerà egrovolmente le gesta del generale Pavia, ne i ministri spagnuoli possono dare qualche garanzia che i legittimi benefizi derivati non saranno perduti. La prima necessità è di dare la pace al paese; l'altra è di adottare provvedimenti per ristaurare il buon credito rovinato. Fatto ciò, il governo spagnuolo non chiederà invano d'essere riconosciuto.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Verona, *10 giugno.* — Dal capoluogo di una provincia, che conta sulla dita la sua industria, e si occupa quasi esclusivamente di agricoltura, giova prender le mosse di una corrispondenza qualunque dalle condizioni economiche del paese che ci ha ospitato. La rendita invernale della sì ben promettente primavera apportò anche fra noi del danni, quanto meno, perchè pare tali da farci ripetere la brutta anzata scorsa. Il prodotto del bozzoli è ottimo dappertutto, ed è che più monta, ed ha per di più gioco della solita malattia nel bachi, cosicchè si ridestano le speranze di poterci valere delle nostre sementi, ed emanciparci dall'estero. I frumenti promettono assai bene nella parti più elevate, mediocremente nelle basse, ed essi sul terreni bachiati dalla Crittogama. Vuoi il prodotto ne fallì del tutto per le brinate. Le uve, benchè decimate dal freddo, lucciono sperare un mediocrissimo raccolto, e pare che anche le nostre Valpolicelle vogliano compensarci della magra vendemmia dello scorso anno. La fortuna si promette l'aspettativa di abbondanza di frutta, delle quali Verona fu sempre ricca e fa ognità ottenere commercio nella Germania, ma fatalmente l'aspettativa è rallentata dal freddo, che, o avvenne una stagione mediocre. Gli altri prodotti, il grano turco, il riso, i lagumi e parte del foraggi, stanno tuttavia al riguardo dell'umoriera, e sognatamente dell'aurora e delle grandinel. Tutto comunque, o se ricaccia quanto ultimo dovrete, l'annata si potrà dir soddisfacente.

Il nostro municipio va svolgendo il programma di pubblici lavori mendicati il passato anno dal Consiglio colla data di due milioni di prestito. Alcuni lavori di pubblica abbellimento, altri di pubblica utilità. Come avviene sempre e dovunque, ed è con non manchino giudizii e chiose, e trovano l'adimpiamento di alcuno via a la ritorsione di altro, tanto è nostranione a l'approfondamento di lesali per le amole, la nonnna opinione si è che dal quasi dessi se ne potrà utilizzare bene parte in opere più urgenti e profitue. Il giardinetto, per esempio, impiantato nella nonnnn

cambiéno i progetti di legge. Ma non si può consentire a questa uniformità di trattamento.

La Camera dei deputati volle approvare l'uso e l'altra, e non sapeva ad essa indagare l'inutile.

Ora che essa deve fare il Senato? Approvando le prime di queste leggi, il Senato non vinle la massima di non incontrare nuove spese prima che siano approvati i mezzi necessari.

Credo che sappure approvando la seconda legge, il Senato violerà questa massima, poichè i lavori ivi contemplati non incominciarebbero in quest'anno; ma insiste per la discussione della prima.

Cambray-Digny (relatore) L'on ministro non ha offerto bene il concetto della dimanda.

Credo che questa spesa annunziano effettivamente il disavanzo ed il Senato per essere coerente al suo principio non poteva far altro che proporre la sospensione.

Ripete (quanto è detto nella relazione, cioè che la proposta sospensiva non significa già un rigetto mascherato di queste leggi, ma solo di rimandarle fino a quando non siano proposti provvedimenti che ottenere che non ne risulti ritardo al pareggio.

Difende la proposta della Commissione all'addebito dell'on. ministro di non essere buone nè finanziariamente, nè amministrativamente, nè politicamente. Approvare queste leggi significa impegnare lo Stato in una spesa di 3 milioni e mezzo.

Non ne capire come il ministero dica politicamente cattiva la proposta della Commissione.

Una serve a rialzare il nostro credito ch'era depresso. Si rimette al giudizio del Senato.

Minghetti (presidente del Consiglio) appresa i motivi che indussero la Commissione a formulare la proposta sospensiva, ma è in disaccordo con essa in quanto riguarda il primo progetto.

Sono due milioni e mezzo che bisogna pagare per far onore agli impegni, al contratti firmati sino dal 1872. Non sarebbe con ciò buono, nè leale, nè degna del Senato rifiutare quella somma.

Spiega che è solo per servire alla legge di contabilità che qual progetto venne presentato, ma la spesa è prevista sino dal 1876.

Del momento che è venuta in discussione, è assolutamente necessario pel decoro dello Stato e dell'amministrazione.

Quanto al secondo progetto, si rimette al giudizio del Senato, ma il primo non è che una formalità di contabilità ed è assolutamente necessario votarlo.

Lampertico gli sembra che nè per l'uno, nè per l'altro progetto vi sia urgenza, che per il primo v'ha impegno di contratto, pel secondo v'ha impegno di fatto.

Non si deve portare il principio proclamato dalla Commissione sui pili estremi limiti, altrimenti rinnoverebbe danaroso.

Presenta il seguente ordine del giorno: « Il Senato, udite le dichiarazioni del ministero, che pel progetto N. 77 si tratta di spese già contratte dal governo e che prima che incominci i lavori del secondo progetto saranno presentati al Parlamento i mezzi per farvi fronte, passa alla discussione dei articoli. »

Quest'ordine del giorno è appoggiato.

Manabrea spiega le ragioni per cui darà il voto contrario alla discussione di questo legge.

Si è detto, giorni or sono, di non voler rilasciare la legge per la Dina dello Stato per il principio di non presentare nuovi progetti di spesa senza che ci siano anche i mezzi per farvi fronte.

Spiega, mentre sei rifiutavamo di discutere la legge sulla difesa, l'Assemblea francese decretava l'urgenza ad un progetto sulla fortificazioni nazionali.

Egli non è contrario ai lavori decretati nel progetto, ma di dove rispettare il principio. Se il ministero deve far fronte a certe spese ed impegni inevitabili c'è il fondo di riserva come è prescritto dalla legge di contabilità. Ha presentato del vuoto solenne dato dal Senato crede che bisogna sospendere la discussione della leggi per non infirmare le dichiarazioni del presidente del Consiglio.

Spaventa (ministro) ripete che si tratta d'un lavoro contratto dal 1868; se si è stata irregolarità risale a quell'epoca. Non si è potuto far fronte prima a questa spesa, ma non è nuova.

Torelli dà ragione al ministero nella prima quistione, ed alla Commissione nell'altra.

Egli crede necessario approvare il primo progetto che data sino dalla conchiusione della pace dell'Austria nel 1866. E con lo stesso che devesi essere compiuto nel 1871 ed ora non ci mancano che gli ultimi accessorii.

Bellinaghi. Egli è favorevole alla discussione dei progetti di legge.

Si è detto che le previsioni meridionali sono gonfie; ebbene, egli crede opera utile e patriottica rivestirla. I benefici saranno grandi per tutti.

Egli non è ottimista, ma non vede tutto la nero come certi e crede che si farebbe opera sanzionistrativamente utile nè approvando l'ordine del giorno dell'on. Lampertico.

È chiusa la chiusura della discussione. Posta ai voti è approvata.

Cambray-Digny (relatore) dichiara che la Commissione lira fermo al suo ordine del giorno.

Si pone ai voti l'ordine del giorno sospensivo della Commissione. Si vota per divisione.

Il primo parte dell'ordine del giorno che propone la sospensione del progetto n° 77, dopo replicata dopo prova e controprova è respinta.

La seconda parte, cioè quella che sospende la discussione della legge N. 78, è pure respinta dopo prova e controprova.

L'ordine del giorno Lampertico, che propose di passare alla discussione degli articoli, è approvato.

Cambray-Digny consulta rimettendosi al giudizio del Senato.

Minghetti si associa intieramente al suo collega il ministro dei lavori pubblici nel raccomandare al Senato che approvi il primo progetto per sui di sono già pressi impegni.

Non sarebbe nè decoroso nè degno del Senato respingerlo.

Quanto al secondo si rimette al giudizio del Senato.

Lampertico presenta un ordine del giorno che propone di passare alla discussione degli articoli di archivio i progetti.

Menabrea combatte la discussione delle due leggi in omaggio al principio votato dal Senato.

Torelli è favorevole alla discussione del primo soltanto.

Dopo prova e controprova è respinto l'ordine del giorno proposto dalla Commissione e si approva l'ordine del giorno Lampertico. Gli articoli delle due leggi sono quindi approvati senza discussione.

Ecco il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Autorizzazione della spesa di L. 240,000 occorrente per gli adattamenti alle due case in Pere e Therapia ad uso di residenza della Legazione italiana, e per l'acquisto di due cassette di legno antique pei medesimi

Votanti 71 — Favorevoli 63 — Contrari 8.

Il Senato approva.

Dichiarazione di pubblica utilità delle opere di ampliamento e di riordinamento della piazza del Municipio in Napoli, sua contribuito dei proprietari di esse che si avvantaggino di tale opera.

Votanti 71 — Favorevoli 62 — Contrari 9.

Il Senato approva.

Norme circa la contabilità del fondo per il Culto.

Votanti 71 — Favorevoli 67 — Contrari 4.

Il Senato approva.

Bilancio definitivo di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno 1874.

Votanti 71 — Favorevoli 68 — Contrari 3.

Il Senato approva.

Spesa straordinaria pei porti di Genova, ecc.

Votanti 71 — Favorevoli 46 — Contrari 24.

Il Senato approva.

Maggiorstraordinarie spese a compimento di opere marittime, ecc.:

Votanti 71 — Favorevoli 33 — Contrari 37.

Il Senato non approva.

La seduta è sciolta alle 5.

CRONACA DI ROMA

Questa mattina un garzoncello di professione muratore trasportando per sua madre il suo infiscerto pafiuro un paso al di sopra della sua forca, andava sotto quello e restava in un pari malcuoato e contuso. Alcuni pietosi stizzini lo hanno condotto in sua prossima farmacia per curarvi.

Quest'oggi alle 4, nella via de' Cavonari, un operaio fabbro ferraio, non sappiamo per qual ragione, pacuoteva si spintamente in uno raggazzo di bottega che, se non giuda lo sorreggeva dalle mani, una donna lo avrebbe fatto.

Il ragazzo piangeva disperatamente, il bestial operaio bestemmiava e batteva, la gente passava come se nulla fosse.

Se invece di un povero ragazzo fosse stato un asinaro, il personifiro sarebbe stato ucciso.

Riservisno dall'Uffizio VIII di Sanità il resoconto delle principali operazioni compiute nello scorso mese di maggio.

Si è constatato che quello che gl'infermi curati ed assistiti a domicilio ascesero a 2,340, dei quali 1,164 ne sono guariti, 27 morti e 1,149 restati in cura.

Le ammissione ostetriche sono state 4 a domicilio, 37 nelle sale di maternità presso l'ospedale di S. Giovanni.

L'importo dei medicinali spresstati ascende a L. 5,460 23.

I ricoverati agli ospedali per conto del Comune sono stati 615, assistite nei parti 43 donne, sopravitati 254 scoverai sanitari notturni per varie interbenzioni.

Sono state concesse 11 licenze per abitazioni nuove, praticate 134 contravvenzioni e sequestri, fatte 105 verifiche sopra reclami, verificate di tali 454, decessi 668.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 11 giugno 1874.

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'Altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 763,0

Termometro Centigrado

Massimo = 31,3 — Minimo = 18,9

Umidità media del giorno

Barometro = 64 — Assoluto = 13,80

Vento dominante. Da Nord a Sud-Ovest debolissimo.

Stato del cielo. Bello al mattino e alla sera, poichè dirò-strati al pomeriggio.

FABBRICAZIONE DI CONCIMI

Firenze, 6 giugno.

Onorevole signor Direttore del giornale L'Opinione

Roma.

In una lettera scritta da Firenze al giornale la Dritto ed inserita nel N° 149, si leggono alcune parole concernenti i concimi preparati dalla Società per le letiere superfosfati e fabbricazione di concimi e dei quali essa presenta parecchi saggi alla Esposizione internazionale di orticoltura.

Il corrispondente è certisso di sapere qual giudizio abbia fatto il Giurì dell'Esposizione dei nostri concimi artificiali; gli rispondiamo che il Giurì li ha premiati con medaglia.

Il corrispondente aggiunge delle frasi equivoche (!) sul sistema adottato dalla nostra Società di richiedere — che chi ad domanda esaminai ci indichi altrest — e *semprechè gli piaccia* — la ubicazione e natura del terreno, la qualità, il tempo ed i metodi di cultura che sono trattati.

Basta il dichiarlo manifestato nella importanza di quanto scritto, per l'applicazione razionale dei concimi, a chiarire come qual corrispondente sia digiuno completamente anche delle nozioni più elementari della chimica agricola e come nasochi così la base di entrare scuolai in problemi.

Contento di questo poche parole mi rivolgo, sans'altro, alla ben nota di Lei cortesia perchè voglia inserirle in un prossimo numero del suo accreditato giornale, mentre con tutte l'ossequio mi dichiaro

Di Lei, egregio signor Direttore,

Per la Direzione della Società

(illegible)

(1) *Le frasi del nostro corrispondente non erano punto equivoche.*

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

I giornali francesi ci recano i particolari della prova generale della *Messa di Verdi* al teatro dell'*Opéra comique*. Più che una prova generale, si potrebbe dire una prima esecuzione, poichè il teatro era pieno ed erano stati invitati tutti i rappresentanti della stampa. Il nuovo lavoro del Verdi venne accolto con entusiasmo ed il giudizio della stampa parigina conferma quello dei giornali milanesi. Però il pezzo che piacque maggiormente fu l'*Agnus Dei*. Il maestro Verdi dirigeva egli stesso. Degli artisti pianoquanto sono la signora Stolz e Waldmann e il basso Maini. Del tenore Capponi i giornali francesi si mostrano meno soddisfatti. Domani riceveremo i particolari della prima sezione dovanti al pubblico pagante.

F. D'A...

(*Corrispond. particol. dell'*Opinione)

Berlino, 9 giugno.

(G) Giacchè siamo entrati ormai nella stagione in cui i cetrioli in sette *Gurken* abbendano e le notizie politiche si fanno desiderare, mi reputo fortunato di potervi parlare oggi della lieta ricezione in riva alla Spree da un giovane artista italiano. Ma cominciamo dal principio.

In sul finire della discorso mese, nella sala quattro di giornalisti, ricevetti da mano ignota l'invito di recarmi per tre sere al *Neue Theater* (pitosto, sala rotata di teatro) nel casamento del regio *Schauspielhaus*, ove un signor Gaetano Campo si proponeva di dare alcune rappresentazioni tolte al repertorio shakespeariano, e segnatamente all'*Otello*, al *Re Lear* ed al *Riccardo III*. Come si poteva immaginare, non mancai all'appello, ed all'ora prescritta mi bighetto mi rossi in teatro, ove mi era già radunato un pubblico discreto, ma numeroso e composto di letterati ed artisti, di signore appartenenti alla buona società berlinese, di membri della colonia colonia italiana, e via dicendo, che aspettavano l'alzata del balone.

In tutti i circoli le conversazioni s'aggiravano sopra gli antecedenti del giovine straniero, il quale, nuovo affatto alla scena, stava alzar per cordoglio dovendo la pubblico tedesco nelle sui orecchie vibrava tuttora l'eco dei pazzionati e maestosi accenti di quell'egregio artista che è Ernesto Rossi.

La storia dell'eccellente italiano, quale la potei raccapezzare in po' tempo, se la fra gli astanti in qualche sala, mi pare non peco curiosa ed istruttiva in un tempo, mostrandoci quanto può la forza del carattere contro ai colpi dell'iniqua fortuna. Il Campo, napolitano di nascita, era stato, a quel che ci ridetto, ufficiale di cavalleria, violinista di grido e ballo e Pistoiopolo.

Colpito da una grave malattia d'occhi che minacciava di toglierli la luce, dovette rinunciare alla carriera musicale e recarsi a Berlino, città celebre per la sua scuola di distinti oculisti. Ritornato dopo lungo e penoso ora il Campo, che nel frattempo, abbisogli l'esercizio dell'arte sua, si era ridotto quasi al verde, riprese l'istrionesco mesco, diede concerti e lezioni, e cominciava già a rifarsi del tempo perduto ed a acquistarsi la benevolenza dei giovani, quando sono una seconda disgrazia, che lo costringe a riprovo di bel nuovo il violino nella cantella, questa volta per non ritornarlo più. La mano sinistra all'improvviso s'intorpidì, di quando in quando nel bel mezzo di una brillante sonata le dita rincasavi di premere le corde, nè, per far che si facesse, gli fu verso di superare questo nuovo impedimento. Il Campo si diede allora con ardore all'insegnamento, apri un corso di filarmonica e d'italiano, ed anche in questa occupazione gli riuscì tanto di covarsela per benino. Ma egli era artista *tutto* e *fin cute*; nelle ore d'ozio si divertiva frequentando i teatri, divorava le pagine del gran tragedie inglese, ed un bel giorno, stimolato forse ad emulazione dagli applausi prodigati quest'anno in Germania dal Tommaso Rossi, volle seguirne l'esempio e stava in quel momento per sollecitare i suffragi del solo pubblico berlinese.

Mentre mi davano questi ed altri schiarimenti, furono udite le due sonnoquadrilla d'usa, il sipario si alzò ed il Campo comparve, vestito da Otello con turbante e soltanto, e col viso annerito in modo che, per dirla all'americana, lo si sarebbe avvisato un negro bianco.

In questo, sia qui detto per parentesi, un errore, perchè, ammettendo che le Shakespeare non abbia sempre seguito distinguere i caratteri fatti dai maestrini dell'Africa meridionale da quelli del Nord, ed ovvero, tale congiunzione del color bianco ovvero qualcosa di grottesco, rammentando un po' troppo quel fantasoi che fan la guardia agli uoni del tabacco, provocava le risa, sovvenutile fra alcuni italiani, e, peggio ancora, salvo dal tutto quella di chi oppone di poi essere uno dei pregi più insignaistabili del giovine attore, quello della pretesa espressione fisionomica, sotto il qual riguardo egli ha posto da imparare anche dai più provetti maestri dell'arte. In una seguente rappresentazione il Campo si tinse meno e per so s'abbia a pentire.

Il Campo è piuttosto alto della persona, declama bene, con evidente studio e senza emba di affettazione. Siccome ha già detto, ha una grande versatilità d'espressione, sa appropriare il gesto all'affetto che si tratta di esprimere, ed insomma possiede tutti i requisiti di un grande artista. Dicendo questo io non fo altro che tradurre in parole l'opinione generale. Lasciando da parte le evidenti esagerazioni di qualche adagiato parigiano, il quale s'adonta che un critico abbia bevuto al fiacco a rivelarlo un'opinione obesità le buone si sua idola. Ci'ravvisba in vero poco da dire, e qual poco lo lascerò volta penna, chè in fin de' fati gli è andato non qui ove sta il tribunale che fa a sangnare al Campo il posto che gli spetta sulla scena italiana, e spettano che presto se ne presenti l'occasione. Intanto è insaziabile ch'egli, parlando sua lingua impertaffamente consolatrici al pubblico, senza appoggio di sorta — il che succuceva immaccanente le difficoltà dell'impresa e l'aspetto pecuniario, ed insomma ci fa di più servendosi di una tradizione fatta sulla più dilavata prosaccia che si sia mai scritta, seppe acquistarsi sempre la benevolenza e spesso l'entusiasmo di un intuito pubblico tedesco, venne chiamato ripetutamente dinanzi al presenio, ed ebbe un'accoglienza assai lusinghiera per parte della stampa berlinese.

Il suo *Otello* dovette soffrire alquanto per le troppe fresche memorie insolate in Berlino da Ernesto Rossi, accanto al quale il Campo pareva freddo e sostenuto. Ma, personificando il tartardo e demente ne brittanno, egli dette prova di vera maestria drammatica, e fece sgorgare le lagrime da tutti gli occhi in quella scena commoventissima ove il povero pazzo in un lucido intervallo riconosce la figlioia vilipesa e bandita.

Il Campo ha inoltre molta attitudine al comico, e quando brilla nuovo ne' teatri di parti in sui si specchiano i più diversi affetti dell'animo, come per esempio in quella del bellissimo e sentimentale Gerardo, il cardo III, personaggio che rimane (credo) diana immeritamente sconosciuto al pubblico italiano.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Avvesto. — Leggiamo nel *Monitore di Bologna* dell'11:

Un nostro telegramma particolare da Cesena ci avvisa che ieri mattina venne arrestato il Nogarotti Mario, assassino del compianto cavaliere Nagroni. Il reo fu riconosciuto da quel nostro corrispondente, trovavasi in compagnia del Negroni nel momento ch'ei venne ferito.

Un colpo di bastone a cavallerina. — Leggiamo nel *Ravennate* dell'11:

Come annunziammo, ieri nella sala della Antica Cancelleria, avvenne quella grande rissa contro alcuni dei tumultuati nei fatti avvenuti a Faenza. Di quattordici che erano, neppure degli arrestati sono intimamente in pena. Alcuni abbono 6 mesi di carcere, altri 4 ed alcuni un mese.

La salma del conte Del Verme. — La salma del compianto conte Del Verme, Zavatarelle, circondario di Bobbio dove è stata sepolta nella tomba di famiglia, in attesa del completo ingegnere conte Ferdinando Del Verme morto vittima del suo coraggio e dell'amore alla scienza a Zanzibar, nell'Africa orientale, il 30 luglio dello stesso anno.

Malattie dei maiali. — Leggiamo nei giornali di Milano del 10:

Presso il mercato pubblico macello si sono verificati nei maiali diversi casi di malattia contagiosa (rosiola), ritenuta tremendissima per la rapidità con cui si diffonde contatto. — L'egregio civico ispettore dello stabilimento, prese i consorti nella Giunta municipale, che ne ordinò la chiusura e quelle misure precauzionali richieste dal caso.

NOTIZIE ULTIME

Il Senato ha terminato oggi i suoi lavori. Ha approvato a scrutinio segreto il bilancio definitivo dello stato e altri progetti di legge, eccettuato quello di spese straordinarie per i porti di Napoli, Castellamare, Salerno, Girgenti, ecc., di cui però aveva approvati per alzata e seduta i singoli articoli.

Ci scrivono da Napoli in data dell'11:

L'on. Sella che è venuto qui per presiedere la Commissione del nostro Collegio Aziatico è stato segno a dimostrazioni cordiali dei nostri uomini politici. Ieri sera pranzava con l'on. Mordini e oggi pranza e intervenuto anche l'on. Pisanelli.

Questa mattina egli si è recato a visitare il generale Pianell, ed oggi dovrà ancora intervenirvi ad una tornata del Club Alpino.

Parecchi senatori napoletani partirono stamane per Roma per prendere parte alla discussione del progetto di legge relativo ed alcuni porti del Napo'stano. Gli uscovesti senatori Pallotti e Gallotti non hanno telegrafato che ciò i loro colleghi consistitanti al nostro senato indugin a Roma.

Il giorno 11, il regio avviso *Sanis* è partito da Napoli per recarvi in Adriatico dove deve seguire lavori idrografici.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Cagliari, 11. — La squadra francese partì oggi per Tunisi donde, calve contrurdine, dopo dodici giorni si dirigerà per un'altra destinazione.

Parigi, 11. — Il *Moniteur* dice che la Porta ordinò che d'ora in poi le canzoni dinanzi ai tribunali civili debbono tradursi in lingua turca invece della francese.

Tutto il Corpo diplomatico protestò contro questa innovazione.

Parigi, 11. — Schoelcher e Testelin si recarono oggi all'Eliseo del *Pays*, in nome di Clemenceau, ex-sindaco di Montmartre, delegato dal repubblicani, per chiedere una riparazione colle armi dal violento articolo pubblicato ieri dal *Pays* contro i repubblicani.

Cassagnac era assente quando si presentarono i testimoni. Egli fece sapere che pubblicherà domani alcuni suoi appreciamenti.

Parigi, 11. — Oggi alla stazione, mentre i deputati partivano per Versailles, avvennero movi disordini. La prefettura di polizia, dovette dispersi a grida di: *Viva la Repubblica*, alle quali fu risposto con fischi.

Furono dati alcuni spintoni. Un deputato radicale fu momentaneamente arrestato.

Versailles, 11. — Continua la discussione della legge provvisoria del Parlamento.

Un emendamento di Luciano Brun, dell'estrema destra, tendente a facilitare l'iscrizione nelle liste elettorali dei padri di famiglia e delle persone che pagano le imposte dirette, è respinto con 397 voti contro 288.

Un emendamento di Meaux, dalla destra, che impone l'obbligo di 3 anni di domicilio per gli elettori nati fuori del comune, è pure respinto.

Un emendamento di Ferry, della sinistra, che propone soltanto 6 mesi di domicilio, è rinviato alla Commissione.

Raze, questore, interroga il ministro dell'interno sugli incidenti avvenuti alla stazione di S. Lazzaro.

Il ministro dell'interno risponde che ricevette finora informazioni contraddittorie, e che il solo fatto officialmente constatato è l'arresto di un deputato, il quale fu messo subito in libertà.

Il ministro soggiunge che il governo farà un'inchiesta, e che dove fosse avvennero agualmente deplorabili, ciò da una parte un abuso della pubblica forza e dall'altra una ribellione contro le persone incaricate di difendere l'ordine pubblico.

Raze si dichiara soddisfatto.

La seduta è levata.

Parigi, 11. — Questa sera avvenne un nuovo incidente alla stazione, mentre i deputati ritornavano da Versailles.

Il conte di Sainte Croix Grado e Gambetta un colpo di bastone, che fu parato dal deputato Ordinaire. L'aggressore fu arrestato.

Parigi, 11. — Molte bande hanche si sono sollevate contro don Carlos, gridando: *Viscono i fuoros, viva la yaza!* Don Carlos ordinò che gli insorti siano fucilati.

Berlino, 11. — Il Consiglio federale decise di non aderire alla legge del matrimonio civile approvata dal Reichstag, ma d'invitare il Cancelliere dell'impero a far elaborare, colla partecipazione dei governi federali, un progetto di legge pel matrimonio civile obbligatorio.

Londra, 12. — La Duriam furono eletti a membri del Parlamento due liberali.

Parigi, 12. — Oltre il conte di Sainte Croix Grado, ieri ricevette Gambetta il colpo di bastone mentre i deputati ritornavano a Parigi, la polizia arrestò parecchi individui che proferivano diverse grida.

Gambetta porta sul viso la traccia del colpo.

Il conte di Sainte Croix dichiarò alla polizia che andò alla stazione espressamente per bastonare Gambetta e provocarlo.

BERLINO	10	11
Austriache	120 1/2	120 1/2
Lombarde	93 3/4	94 1/4
Mobiliare	120 1/2	120 1/2
Rendita Austriaca	89 1/2	89 1/2
Rendita Italiana	68 1/2	68 1/2
Tabacchi	—	—
Cambio su Londra	—	—

LONDRA	10	11
Consol. ingl.	92 3/4	93 5/8
Consol. ital.	68 1/2	68 1/2
Turchi	14 1/2	14 1/2
Egiz. (1868)	80 —	80 1/8
Rendita Italiana	68 1/2	68 1/2
Lombarde	13 1/2	13 1/2
Cambio su Parigi	25 1/2	25 1/2
Cambio su Londra	25 1/2	25 1/2
Rendita Austriaca	74 1/2	74 1/2
Cambio su Londra	25 1/2	25 1/2
Rendita Italiana	68 1/2	68

STABILIMENTI TERMALI
DI BATTAGLIA
LA CUI DIREZIONE MEDICA È AFFIDATA
al
Prof. P. D. MANTEGAZZA
Verranno aperti, come di consueto, al 1° giugno
Battaglia è stazione di strada ferrata e telegrafo sulla linea PADOVA-BOLOGNA

SPECIALITA'
del Chimico-Farmacista GIOVANNI MAZZOLINI, in via Quattro Fontane, N. 30, Roma premiata dal Governo con più Medaglie d'Oro di conto speciale e *Benemerenti* di prima classe

Pastiglie di mosto. Questo prezioso in modo sorprendente a dissipare gl'incomodi reflessori, e ai GARANTISCE, in un sol giorno, a vincere le infiammazioni di gola e riprestinare la chiarezza della voce nelle rencedine ed abuso ed a giovare in molte altre malattie delle vie gutturali (sempre inclpenti). Si possono trovare continuamente in bocca sarchiandole. — Con scatola di L. 1 si consumerà in 20 ore dagl'adulti; in metà per i fanciulli. — Egualmente le infiammazioni intestinali guarisceno per incanto con quest'a piacevole e delicata pipa, sostituendo con più gradevoli effetti la Canna, i Tamarindi, i Cuoi ed altri ridegrantili. Lo stesso semplice che contiene nel zucchiaro delle Pastine di detta pulpa, entro le 24 ore, quando procede un purgante, sono, guarisce i bambini di vomito, i vomiti e la diarrotia

Pillole di sandalo. Le proprietà di questo pillole è quella di purgare, ma senza vedere affatto le facoltà digerenti Giovano alcuni mesi sempre all'interiore, nei flussi emorroidali, nelle flemmi del fiato e della urina, e prevengono il gastricume, come gradiatiche e corrosive. Si prendono sincere per colche vertone e per cattive digestioni. Eccedono composizioni di sacchi vegetali e prive di preparti nocevoli, sono preferibili a quanto se ne ritengono in commercio. Si vendono solamente presso il Laboratorio, Farmacia MAZZOLINI, in Roma, via delle Quattro Fontane, 30, presso il palazzo Barberini, al prezzo di L. 2 50 la scatola, unito al metodo di preparazione.

Olio di Fegato di Merluzzo. vero inglese garantito, per la purezza; quel privo di quel disgusto puzzo che hanno molto di commercio. Bottiglia di grammi 255 L. 1 50 lodo-farmie L. 2.

Si vende solamente alla suddetta Farmacia e si spedisce in tutti i luoghi con porzione in ferrovia. — In ragione di porto a carico del committente. Ai rivenditori sconto d'uso.

NAPOLI-POSILIPO
UNA VILLA DA VENDERE Per famiglia forestiera, abitabile tutto l'inverno ed estate con o senza mobili, giardino, disponibile o acqua, pozzo, cisterna, grotta al mare per bagni e battelle per escursioni. Dirigersi al Proprietario, Strada Nuova, n. 26, Posilipo.

SI CERCA UN QUARTIERE
di 5-6 stanze con cucina, non mobiliate, da prendersi in affitto dal 1° ottobre in poi; quelli situati in posizione centrale saranno preferiti.

Dirigersi con lettera alle iniziali *R. G. M.* all'Ufficio principale di Pubblicità, via della Colonna, 22, p. p. indicando prezzo, situazione, ecc.

PILLOLE EMENAGOGHE
DETTE DEL CAPPUCCINO
approvate dal dottore Silvio Pontanelli. — Efficacissime per promuovere le mestruazioni senza inconvenienti.

Queste pillole, per lunga esperienza, sono state riconosciute efficacissime a promuovere le loro regole nelle fanciulle, e anche le sole etiche. Sicchè può dirsi con verità non esservi rimedio migliore di questo contro le cloroi. Nei convitti femminili, e nelle famiglie ove sono ragazze, questo pillole dovrebbero tenersi nel numero di quei medicamenti che si hanno continuamente a mano per la convenienza.

Prezzo L. 4 la scatola.
Spedire franche per la posta contro vaglia L. 4 50.

Si vende in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crocifieri, 48 — da F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 57-48, presso piazza Colonna. — In Firenze, da Paolo Paceri, via Pannini, 28.

SEGRETEZZA
DELLE CARTOLINE POSTALI
nuovo sistema crittografico per tutte le lingue
da usarsi nei carteggi segreti
per l'Ing. Alessandro Salmina
Prezzo Cent. 50.

Si spedisce contro vaglia postale. ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crocifieri, 48. F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 57, 48, presso piazza Colonna. — FIRENZE, presso Paolo Paceri, via dei Pannini, 28.

LATTE FRESCO IN VIAGGIO E SUI BASTIMENTI
mediante il latte condensato e reparato della Società Alpina
Swiss Condensend Milk C. — (Svizzera)

Con un procedimento semplicissimo si estrae dal latte tutta la parte acquosa condensando sua anzichero cristallizzarla. — In questo modo l'estratto si conserva inalterabile per un tempo indeterminato, e non soffre il contatto dell'aria. — Basta mettere un cucchiaino da Caffè in un bicchier d'acqua semplice per ottenere un bicchiere del miglior latte. — Prezzo nel caffè si economizza lo zucchero. — Per preparare la persona di questo latte, lo si sciloppa volentieri a qualunque ossi analis chemica.

Questo prodotto merita a buon diritto tutta la confidenza del Pubblico, e basta provarlo per convincersene.

Centro L. 1.20 di francobolli o vaglia postale si spedisce una scatola di campione di 1,8 chilogramma di estratto che produce oltre tre litri di puro crema di latte.

Unico deposito in tutta l'Italia presso l'Agenzia della Società Alpina, Torino, via Doragrossa, N. 27.

Per provvista all'ingrosso presso a stabilirsi. (8161)

STABILIMENTO BALNEARE
in Sinigaglia
Nel giorno 1° del prossimo Luglio sarà riaperto al pubblico questo Stabilimento Balneare, la cui direzione igienica è affidata all'egregio medico-chirurgo, sig. cav. Angelo Tolli.

Si ricorda che lo stabilimento possiede cassette per bagni in mare e per bagni caldi di acqua salsa e dolce con che si ottiene la temperatura della acqua marina per verizzata, ed un gabinetto completo d'idroterapia, oltre al Caffè, Ristoratore e Sale da convegno, ecc. ecc. da Ballo.

È istituita un'Agenzia per gli alloggi, diretta dai signori A. Gal uni e Comp. i forestieri che desiderano provvedersi di abitazione possono di volgersi alla detta Agenzia, ovvero anche alla Commissione sorente dello Stabilimento, la quale si darà cura di fornire ogni opportuna informazione.

Sinigaglia, 8 Giugno 1874. LA COMMISSIONE GERENTE.

OPIFICIO
A. MAROCHETTI
SPECIALITA'
MONUMENTI E LAPIDI
per camposanto
DIRIGERSI
ROMA - Via del Sabini, 27 - ROMA
presso Fontana Trevi.

NON PIU' INIEZIONI!
I **confetti Bioi** tanto deportivi, **senza mercurio** sono il rimedio più efficace e sicuro che si conosca contro ciste e malattie urgenti; guariscono radicalmente ed in brevissimo tempo tutte le gravose recidi e cronische anche ribelli a qualsiasi cura, sonti, catarri vescicali, bruciamento del canale, ecc. ecc. Ogni flacone d'oncia La cura non esige vitto speciale.

Prezzo L. 6 — Franche di porto nel regno L. 6 80.

Deposito in Roma presso l'Agenzia **Tabogo**, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

INJECTION BROU
DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI

CARTA RIGOLLOT
PER SENAPISMI
(Senape in Foglie)
Medaglia d'oro Lione 1872 — **Medaglia d'argento** Havre 1869 — **Medaglia d'argento** Parigi 1872
adottati dagli Ospitali di Parigi, delle Ambulanze ed Ospitali Militari e della Marina Francese ed Inglese
Conservare alla polvere di Senape intie le sue proprietà, efficacia e delicatezza. Sono igienici, non farinosi, un effetto decisivo ed in minor quantità poi-ibile ed ordinario. Ecco il problema che il sig. Rigollot ha risolto nella maniera la più facile.
A. BOUCHARDAT (*Ann. de Therapeutique*, 1868, pag. 204).
Esigere la segnatura qui contro, vi hanno contraffattori
Agenti per l'Italia **A. Manzoni** e C., via delle Sale, 16, Milano, **Bertrand e Beldieri**, in Roma, Parigi, 84, Avenue Victoria — e in tutte le Farmacie per il dettaglio.

LE CONDIZIONI PRESENTI
ED IL PROSSIMO AVVENIRE DELLA CHIESA
LETTERE D'*ITALICUS*

Di queste lettere di ITALICUS, qui si è ancora fare la seconda edizione, stante il favore con che furono accolte dal pubblico. Esse hanno il pregio principalmente di trattare con efficacia di argomenti e con moderatezza compiuta la questione religiosa. Esaminano imparzialmente in che consegui debbi l'organamento della Chiesa, ed in qual modo possa aver corrente. In Roma, queste lettere hanno fatto grande impressione; molto più che tutti hanno compreso che sotto le pseudonimi di ITALICUS nascondasi un sacerdote, già noto pei suoi profondi studi e per altri suoi scritti su la quistione religiosa.

PREZZO L. 1.

Si spedisce per tutto il Regno contro vaglia postale di L. 2 20
ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crocifieri, 48. — F. Bianchelli vicolo del Pozzo, 57 48, presso piazza Colonna. — FIRENZE, presso Paolo Paceri, via dei Pannini, 28.

ACQUA INGLESE
PER TINGERE CAPELLI E BARBA
DEL CELEBRE CHIMICO PROF. FILENT.

Con ragione può chiamarsi il **Non plus ultra delle Tinture.** Non lavorano altro che come questo prodotto per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce nemmeno, rinforza i bulbi, smorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale, e non sporca la pelle.

Si usa con semplicità straordinaria.

Se i capelli sono antichi, bisogna prima digrassarli con semplice lavatura d'acqua mista ad un poco di potassa. Asciugati che siano con panno, si versa una piccola dose di special Tintura in un piattino, e bagna in questo leggermente una spazzolina da denti ben pulita, si pettini capelli e barba e dopo qualche ora si lavano l'effetto. Per il colore castagno basta una sol volta. Per il nero occorre ripetere l'operazione che durante settanta antiquati dalla prima.

Questo lavoro è meglio farlo la sera prima di coricarsi. La mattina, dando ai capelli e barba una qualunque unzione, o meglio poche gocce d'Olio in abbottiamo d'acqua, i capelli marchiati e un tondo da sola distinguerai dal colore naturale.

Ed dovrà da un operazione all'altra, dopo ottenuto il colore che si desidera, può essere di nuovo DUE MESI.

Prezzo: L. 6 la Bottiglia
Spedita Franca per Ferrovia L. 7.

Deposito generale in ROMA, presso LORENZO CORTI, piazza Crocifieri, 48, e F. BIANCHELLI, Vicolo del Pozzo, 57 e 48 presso Piazza Colonna — FIRENZE, presso PAOLI PECORI, Via dei Pannini, 28.

CASAMICCIOLA
Antico Stabilimento di Bagni Termo-minerali — **Proprietà Bellisani.** — Che possiede l'antico **sorgente** della sorgente di **Gurgitello** celebrata come prodigiosa da dottori **Iacolino, d'Ischia, d'Andrea** e da quanti altri medici hanno occupati della loro salute. Tanto attestano anche il dottore **Lanocchetti** che fu dal provvisto incaricato di esaminare tutte le acque del Reale, ma conferma presso dell'eccellenza di questa acqua e di che il grande Ospite del **Bacio delle Miscellanee** ritiene la sua acqua dalla **Stabilimento Bellisani.** le sono trovati pure la **sola sorgente** del acqua di **Cotrone** Questione ne è stata **sorgente** nella parte iduzione e offre novelli apparecchi adatti ad ogni specie di bagno; l'edifizio è stato ampliato a maggior comodo de bagnanti.

ACQUA DI PULLNA
SOLFOROSA — ACIDULA — FREDDA

L'Acqua di Pullna, raccomandata calorosamente dai medici più celebri, è una efficace non comune nelle infiammazioni del sangue, ma tanto intestinali, imbarazzi gastrici, digestioni difficili, infiammazione del fegato, della milza, le emorroidi, la pletora intestinale, ecc.

L'Acqua di Pullna è impagata con successo in tutte le malattie della donna: ilarità mensile, bianchezza dell'utero.

Per i fanciulli è un purgante eccellente e non irritante.

NB. Si spedisce gratuitamente l'opuscolo e che ne fa menzione ancora *efficacia.*

Vendita in Roma al Deposito della *Acqua Minerali*, via del Corso, 12.

LA LINGUA FRANCESE
IMPARATA SENZA MAESTRO
in 20 lezioni
Metodo affatto nuovo per gli Italiani, comunicabile **prudenza**, e tale che forse l'allievo ad sentire, per così dire, **22 mesetre di ad stesso.** Questo metodo è adottato in parecchi **modi-agricoltoriali, impiegati, Commerci, Militari, Negozianti,** ecc., ecc. che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia può dilegnare poich in capo a sei **mesi** parlare e scrivere la lingua francese. Ogni lezione costa da 16 leggine in ampio formato. — L'intera opera è spedita immediatamente franca **Franco e raccomandata** a vaglia Vaglia Postale di Dieci **atti** all'editore **G. B. GALLO, Via Provvidenza, 10, p. 1°, TORINO.**

PILLOLE DI PEPSINA DI HOGG
(Non si vendono che in boccette di forma triangolare).

L. Pillole alla pepsina, sostituiscono le diverse pepsine, sono di facile digestione, non si alterano, non si deliquescono, non si sciolgono, non si sciolgono, non si sciolg